

# La rieducazione transgender dei bimbi americani arriva con una fiaba

New York. Per i fratelli Grimm e Afanas'ev l'identità sessuale dei personaggi delle fiabe non era un problema. Cenerentola s'affanna per rientrare dal ballo entro mezzanotte, non per capire se deve accompagnarsi con il principe o con la principessa, o per stabilire se gli anfibri rappresentano meglio della scarpetta di cristallo la sua vera sessualità. Questo fa di lei un'eroina abbastanza moderna per le battaglie femministe - è pur sempre una vicenda di oppressione ed emancipazione - ma non per l'epoca della sessualità liquida, cangiante, sempre passibile di revisione. Per riparare la discriminante ortodossia sessuale e non perdere l'appuntamento con lo Zeitgeist, in America sta fiorendo la letteratura per bambini e ragazzi gender-free, con personaggi incerti sui propri desideri e determinati a non farsi determinare dalle convenzioni dominanti. E la natura, nel suo senso anatomico, non è che la più radicata delle convenzioni.

Il libro illustrato "Red: A Crayon's Story" di Michael Hall racconta di un pennarello rosso che per qualche ragione riesce a disegnare soltanto in blu. Lui ci prova con tutto se stesso a dipingere le rose, i cuori, le fiamme, ma è tutto inutile, gli oggetti diventano blu e blu soltanto. Sarà un pennarello blu, si dirà. Troppo facile: sull'etichetta c'è scritto che è un pennarello rosso, e tutti si aspettano che sia tale, e la discrepan-

za fra l'etichetta e la sostanza è il cuore di tutta la vicenda. I personaggi si sentono in un certo modo ma tutti si aspettano che si comportino in un altro. La giovane Jazz raccontata da Jessica Herthel e Jazz Jennings nel libro illustrato "I Am Jazz" si veste da principessa e gioca con le bambole con le amiche. Però ha un corpo maschile, e non riesce a venire a patti con le pulsioni femminili che si sente addosso: "Ho un cervello da donna e un corpo da uomo", dice sconsolata. Gli autori non suggeriscono ri-

medi ma invocano l'accoglienza della disforia di genere come condizione normale, vero disvelamento della natura secondo la formula di Lady Gaga: "Born this way". Anche la piccola/il piccolo Jazz protesta con le stesse parole: "Sono nato così!".

L'idea di introdurre il tema già nei libri per l'infanzia è che la rieducazione transgender deve avvenire quando le menti non sono già state plagate dalle convenzioni: "Il lasso di tempo in cui i bambini sono davvero open-minded è incredibilmente

breve", dicono gli autori di "I Am Jazz", e dunque non è mai troppo presto per spiegare ai piccoli che le bambole e i soldatini non sono alternative che si escludono a vicenda, c'è spazio per sentirsi femmine anche con tratti anatomici maschili (e viceversa) oppure per non sentirsi affatto parte della trappola dell'identità sessuale. Presto saranno in libreria i racconti autobiografici speculari di due ragazzini transessuali ("Some Assembly Required" di Arin Andrews e "Rethinking Normal" di Katie Rain Hill). A novembre sarà la volta del romanzo di Ami Polonsky, "Gracefully Grayson", che racconta la storia della "transizione sessuale" di un dodicenne che non si trova a suo agio con il proprio io. La letteratura per bambini e adolescenti pullula di personaggi dal genere contrastato, incerti sulla strada da percorrere ma certi che nessun criterio regolativo se non la loro stessa capacità di autodeterminazione può rivelare la strada da percorrere. Talvolta il problema si risolve con il bisturi, altre con una cura ormonale: c'è sempre un modo per realizzare le aspirazioni del proprio io sessuale, e prima si comincia a discutere del problema e meglio è. Ci si domanda se il potere di affermare la propria identità vale anche per gli eterosessuali oppure è reato di omofobia o transfobia.

**Mattia Ferraresi**  
Twitter @mattiaferraresi